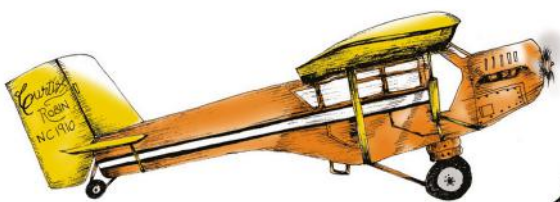




DALL'AUTRICE DI
Sophie sui tetti di Parigi

KATHERINE
RUNDELL
L'ESPLORATORE



"UNA SCRITTRICE MAGNIFICA"

Philip Pullman

Rizzoli

KATHERINE
RUNDELL
L'ESPLORATORE



Traduzione di Mara Pace

Illustrazioni di Hannah Horn

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *The Explorer*

Per il testo © 2017 Katherine Rundell
Per le illustrazioni © 2017 Hannah Horn

Pubblicato per la prima volta nel 2017 in Gran Bretagna
da Bloomsbury Publishing Plc

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano
Prima edizione: settembre 2019

Published by agreement with Rogers, Coleridge and White, London

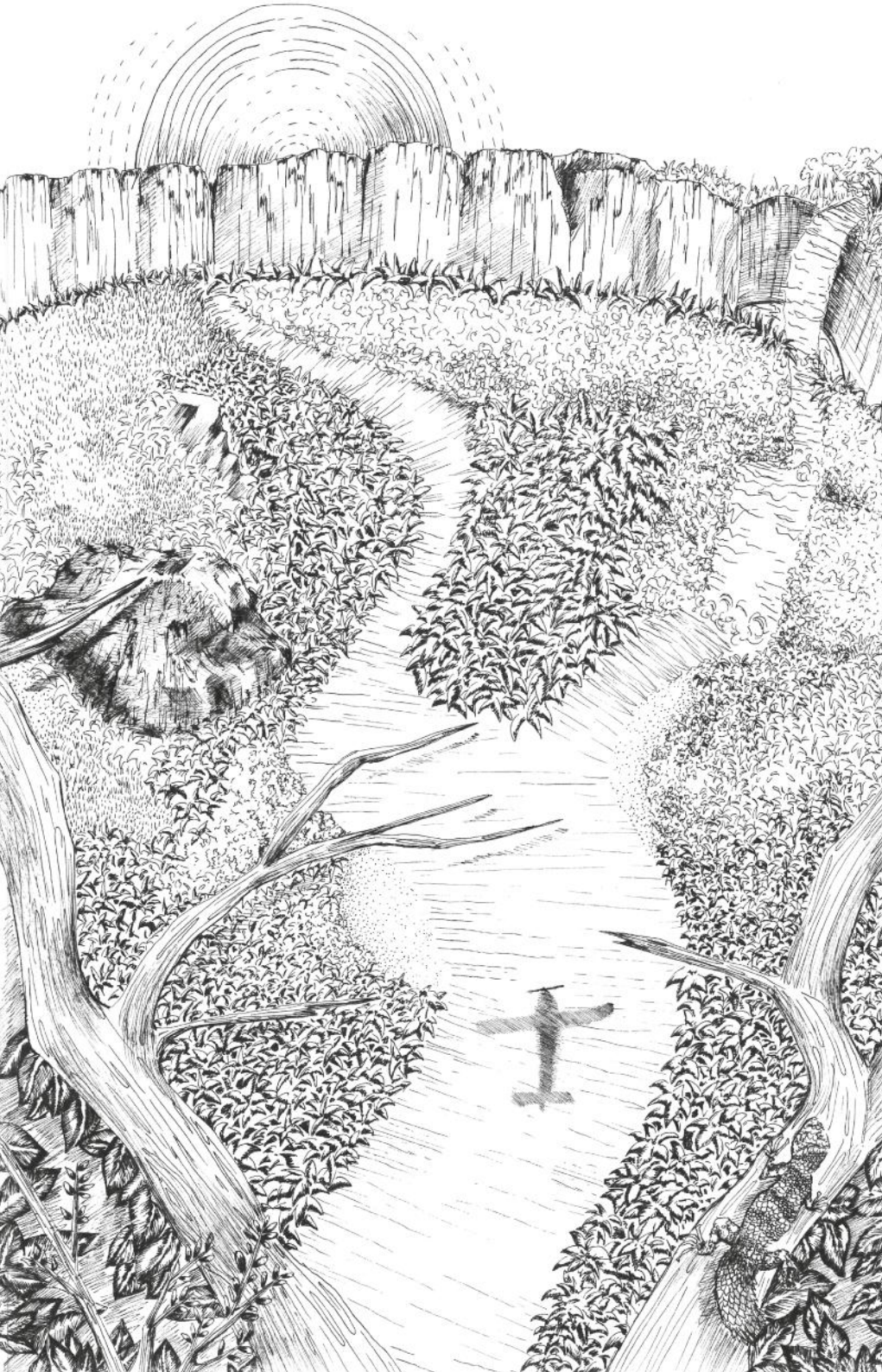
ISBN: 978-88-17-14218-2

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

Redazione e impaginazione: Librofficina

Nota del traduttore: Ringrazio Sakis Yiouvriss, ground engineer
per KLM a Dubai, per la consulenza sulla terminologia di volo.
Eventuali imprecisioni sono da attribuire soltanto a me. (Mara Pace)

A Charles



IL VOLO

Come un desiderio magico esaudito dall'uomo, l'aeroplano si alzò in volo.

Il ragazzo nella cabina di pilotaggio afferrò il sedile e trattenne il fiato mentre il velivolo si alzava tra le braccia del cielo. Aveva il volto teso per la concentrazione e prese a muovere le dita seguendo i gesti del pilota accanto a lui: barra di comando, manetta.

L'aeroplano vibrò mentre accelerava, dritto verso il sole al tramonto, seguendo la deviazione del Rio delle Amazzoni sotto di loro. Fred riusciva a vedere l'ombra dell'aereo a sei posti sul vasto fluire azzurro: una chiazza nera che correva verso Manaus, la città sull'acqua. Si scostò i capelli dagli occhi e premette la fronte contro il finestrino.

Dietro Fred sedevano una ragazzina e il suo fratel-

lino. Avevano le stesse sopracciglia oblique, la stessa pelle marrone, le stesse ciglia lunghe. Fino all'ultimo momento, prima di lasciare la pista, la ragazza si era stretta ai genitori, riluttante; in quell'istante, invece, fissava l'acqua del fiume e cantava sottovoce, mentre suo fratello mordicchiava la cintura di sicurezza.

Lì accanto, tutta sola, sedeva una ragazzina pallida con i capelli biondi lunghi fino alla vita. Indossava una camicetta con il colletto vittoriano che le arrivava al mento e continuava ad abbassarlo facendo smorfie. Pareva determinata a non guardare mai fuori dal finestrino.

La pista che avevano appena lasciato era polverosa e quasi deserta, nient'altro che una striscia d'asfalto sotto il feroce sole brasiliano. Il cugino di Fred aveva insistito perché indossasse l'uniforme di scuola e il maglione da cricket, così ora, in quella cabina calda e soffocante, Fred si sentiva cuocere a fuoco lento dentro la sua stessa pelle.

Il motore emise un sibilo, il pilota si accigliò e diede un colpetto alla barra di comando. Era vecchio e aveva l'aria da soldato, con i peli del naso ritti e un paio di baffi grigi e impomatati che sembravano ignorare la legge di gravità. Spinse la manetta e l'aeroplano salì verso le nuvole.

Era quasi buio quando Fred cominciò a preoccuparsi. Il pilota ruttò piano, poi con forza e ripetutamente. Mosse di scatto una mano, e l'aereo scese verso

sinistra. Alle spalle di Fred qualcuno gridò. L'aereo si allontanò dal fiume barcollando, e sorvolò la volta arborea. Il pilota grugnì, sussultò e tirò indietro la manetta, rallentando il motore. Poi tossì come se stesse soffocando.

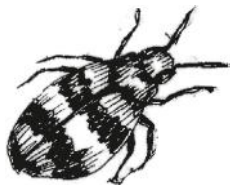
Fred fissò l'uomo: la sua pelle aveva assunto la stessa tonalità grigia dei baffi. «Sta bene, signore?» domandò. «Posso fare qualcosa?»

Inspirando a fatica, il pilota scosse la testa. Tese il braccio verso il pannello di controllo e spense il motore. Il rombo cessò. La punta dell'aereo si abbassò all'improvviso e gli alberi si fecero sempre più vicini.

«Che cosa succede?» domandò la ragazzina bionda, indispettita. «Che cosa sta combinando? Fallo smettere!»

Il bambino piccolo cominciò a gridare. Il pilota strinse per un solo istante il polso di Fred, poi crollò con la testa sulla plancia di comando.

E il cielo, che fino a pochi attimi prima era sembrato tanto affidabile, li tradì.





LA VERDE OSCURITÀ

Mentre correva, Fred si domandò se fosse morto. *La morte, però, sarebbe di sicuro più silenziosa,* pensò. Sentiva vibrare nelle mani e nei piedi il ruggito delle fiamme e del suo stesso sangue.

Era una notte scura. Cercò di prendere fiato per chiedere aiuto senza smettere di correre, ma aveva la gola troppo secca e impastata di cenere per poter urlare. Si schiacciò il fondo alla lingua con un dito per richiamare la saliva. «C'è nessuno? Aiuto! Al fuoco!» gridò.

Il fuoco gli rispose e da un albero alle spalle di Fred si sprigionò una fontana di fiamme. Si udì il rombo di un tuono. Nient'altro.

Un ramo infuocato si spezzò, sputò una vampa rossa e cadde a terra in una cascata di scintille. Fred balzò

indietro, incespicando nel buio, e picchiò la testa contro qualcosa di duro. Il ramo atterrò nel punto esatto in cui lui si trovava fino a pochi attimi prima. Deglutì la bile che gli era salita in gola e riprese la corsa, più veloce e scomposta.

Qualcosa gli atterrò sul mento, e lui cercò di toglierselo di dosso con una manata, ma era solo una goccia d'acqua.

La pioggia arrivò forte e improvvisa. Trasformò la fuliggine e il sudore sulle mani di Fred in qualcosa di simile al catrame, ma al tempo stesso cominciò a spegnere l'incendio. Fred rallentò fino a fermarsi. Ansimando, si guardò alle spalle.

Il piccolo aeroplano, finito tra gli alberi, sprigionava nuvole bianche e grigie che salivano nel cielo notturno.

Fred si guardò attorno, stordito e disperato, senza avvertire la minima presenza umana; c'erano solo piante simili a felci ai suoi piedi e alberi che s'innalzavano per decine di metri verso il cielo, e poi le strida di terrore e le impicchiate degli uccelli. Scosse il capo con forza, cercando di mettere a tacere il ruggito del relitto aereo che gli rombava ancora nelle orecchie.

Aveva i peli delle braccia bruciacchiati, che puzzavano di uova. Si portò una mano alla fronte; le sopracciglia si erano incenerite e quando le sfiorò con le dita sentì che se ne staccava un pezzo. Provò a pulirle con la manica della camicia.

